

Periodico semestrale

links

anno
2004

n. 1

*Gesù ci doni
la Sua Pace
e ci renda
costruttori di Pace*

**Che
ne dici
Signore
se in questo
Natale faccio un
bell'albero dentro il
mio cuore e ci attacco,
invece dei regali,
i nomi di tutti i
miei amici, gli amici
lontani e vicini, gli antichi
ed i nuovi, quelli che vedo
tutti i giorni e quelli che vedo di
rado. Quelli che ricordo
sempre e quelli che al-
le volte restano dimentica-
ti, quelli costanti e quelli in-
termittenti, quelli delle ore diffici-
li e quelli delle ore allegre, quelli che
senza volerlo mi hanno fatto soffrire quel-
li che conosco profondamente e quelli dei
quali solo conosco le apparenze, quelli che mi de-
vono poco e quelli ai quali molto
devo. I miei amici semplici ed i
miei amici importanti. I nomi di tutti
quelli che sono già passati nella mia vita.
Un albero con radici molto profonde perché i
loro nomi non escano mai dal mio cuore. Dai ra-
mi molto grandi perché i nuovi nomi venuti da tutto
il mondo si uniscano ai già esistenti. Con un'ombra molto
gradevole per-
ché la nostra
amicizia sia
un momento
di vero riposo
durante la lot-
ta della vita.**

Se gli uomini creassero fra loro un collegamento di fratellanza,
umiltà, carità, costruirebbero una rete d'Amore



La Redazione

C'era una volta Natale.....

U Natale e na Vota

In passato il Natale si viveva con più umiltà considerando che allora non c'era tutto il benessere che c'è oggi. Gli anziani raccontano che aspettavano questa festa per preparare da mangiare qualcosa di diverso, rispettando le tradizioni e accontentandosi con quel poco che avevano. Aspettavano il Natale per fare le "Grispelle", le "pittelle" e la "pignolata" con la farina che durante l'anno si era risparmiata per l'occasione. A Natale ci si riuniva in famiglia ed era usanza andare per le case a chiedere "a Strina". Le persone con un sacco ("a viertula") messo sulle spalle andavano di casa in casa per chiedere qualcosa in dono naturalmente non ricevevano né caramelle, né cioccolatini, né panettoni, ma noci, pane, castagne, "grispelle", frutta, tipici prodotti alimentari delle famiglie povere. C'erano molte famiglie che abitavano nelle campagne, lontano dal paese e per la Messa di Mezzanotte si incamminavano a piedi usando come luce non la nostra lampadina ma un pezzo di legno di pino "a deda". Lungo il tragitto, incontravano altre persone alcune di esse suonavano la zampogna. Io credo che quelli erano bei momenti vissuti con grande umiltà e gioia. Fra le persone nessuna si sentiva migliore della altra ma tutti insieme in ugual modo sentivano di far parte di questa grande festa. C'era molta povertà ma tutti si volevano bene anche senza regali perché non era il regalo che faceva la festa ma era lo stare insieme in amicizia, con gioia e felicità. I nostri nonni raccontano che i loro Natali li hanno vissuti spesso in povertà e ci dicono che a volte erano duri da vivere a differenza di oggi che abbiamo tante cose. Io penso che il Natale è una festa importante, la festa della nostra salvezza e tutti dovremmo pensare a quel Bambino che nacque al freddo di una capanna, dove a riscaldarlo c'erano solo un asino e un bue con il loro fiato. Natale è la festa dell'Amore, di quel grande Amore che si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi.

Giusy Cerminara



Cari Lettori

vogliamo fare una piccola premessa, sull'uscita di questo giornalino. Quando abbiamo proposto ai ragazzi quest'idea, è stata accolta con entusiasmo e così ci siamo e si sono messi a lavoro. Ciò che leggere sono le loro ricerche, le loro conclusioni, le loro opinioni. Non è un giornalino di difficile lettura, né vuole esserlo ma con la sua realizzazione si è creato solo un modo diverso di dirvi: Tanti Auguri e regalarvi magari dieci minuti ricchi di curiosità. Come catechiste siamo orgogliose dell'impegno dei ragazzi che hanno partecipato al giornalino, insieme abbiamo trascorso momenti ricchi di risate tanto che alle volte non si riusciva nemmeno a leggere un articolo per poterlo preparare alla stampa. Ci siamo divertiti tantissimo. Buona lettura e Auguri per un Anno ricco di Pace e d'Amore.

Le Catechiste Elisa e Giulia



Il Natale dei vecchi tempi

Per sapere come si trascorreva il Santo Natale nel passato sono dovuta andare dai miei nonni per farmelo raccontare e devo dire che sono rimasta meravigliata per il modo in cui mia nonna lo descriveva: con entusiasmo, con gioia, con tanta nostalgia ma anche con tanto rammarico. Una volta non c'era il benessere che abbiamo oggi, mancava l'energia elettrica, l'acqua potabile e in alcune case mancavano addirittura i prodotti di prima necessità come: il pane, la pasta, lo zucchero, il sale ecc. Le famiglie povere però si aiutavano fra di loro e c'era molta umiltà e rispetto. Quando si avvicinava una festa come quella del Natale si cercava di fare quello che si poteva per offrire alla famiglia qualcosa di diverso anche nel mangiare. Mia nonna racconta: "Andavo nel bosco a preparare una fascina di "frasche" (pezzi di legno sottili) di ginestre secche per poter friggere le "grispelle" e le "pittelle", pietanze fatte con farina di grano o di castagna. Facevo anche i "pirilla" e la "pignolata" per le mie figlie. Non facevo l'albero di Natale con sotto il presepe come oggi, ma procuravo un piccolo alberello di agrifoglio e quelle palline rosse rappresentavano le decorazioni che mettiamo oggi all'albero di Natale. Se c'era il presepe era molto piccolo, solo con i personaggi principali. La vigilia di Natale non cucinavo carne per ricordare che Gesù Bambino era povero come noi e che ci si doveva accontentare di quel poco che avevamo così come aveva fatto lui. Il giorno di Natale invece si mangiava carne di agnello o qualsiasi tipo di carne avevamo perché si aspettavano le feste per mangiare la carne di qualche animale da noi allevato. Dopo la cena della vigilia si andava alla Messa di mezzanotte e in piazza suonavano gli zampognari e c'era molta allegria. Si usava anche andare di casa in casa per chiedere la "strina". La cosa più curiosa del racconto di mia nonna è stata questa: mi raccontava che loro abitavano in campagna e quando si spostavano per andare da una casa all'altra per la "strina", visto che non c'era la luce, usavano "a deda" che è un pezzo di legno di pino che acceso arde ed emana luce, si portavano anche la "viertula" una sacca dove mettevano tutte le cose che avevano ricevuto, andando casa per casa. Di solito ricevevano "grispelle", "pittelle", mele "pirilla", fichi secchi, quasi sempre roba da mangiare. Io penso, dopo tutte queste cose che i miei nonni mi hanno raccontato, che nonostante mancassero tante cose e c'erano molti disagi, le persone erano unite fra di loro, si aiutavano e si volevano bene. Oggi invece, anche se abbiamo il benessere, siamo invidiosi l'uno dell'altro, senza capire che quando arriva il Natale dobbiamo accontentarci e ricordare che nei tempi passati e ancora oggi in alcune parti del mondo, i bambini come noi soffrono la fame e per Natale non ricevono sicuramente tutti i regali che riceviamo noi.

Vera Talarico

Una volta....

Una volta come ancora oggi il Natale era festa molto sentita in tutte le famiglie. La sera della Vigilia si cenava tutti insieme e poi si andava alla Messa di Mezzanotte. Davanti alle chiese c'erano sempre gli "zampognari" che suonavano la fisarmonica o la zampogna. Era usanza ormai scomparsa che ragazzi, di diversa età andassero per le case a chiedere: "a strina" (usanza che consisteva nell'andare per le case cantando e chiedendo qualcosa in dono). Dalle famiglie ricche si potevano ottenere in dono caramelle e a volte anche qualche soldo, le famiglie povere invece regalavano frutta di stagione. Nelle case dei signori la cena consisteva in un piatto di pasta, un secondo con contorno e la frutta. Nelle case povere invece non sempre c'era la pasta ed era tipico mangiare le "grispelle". Un'usanza di una volta era quella di lasciare apparecchiata

la tavola dopo aver cenato la sera della vigilia perché si diceva che passava Gesù a prendere qualcosa da mangiare. Nelle famiglie povere non ci si scambiavano regali, tantomeno si faceva il presepe o l'albero, in quelle ricche invece i regali consistevano in 10 lire o una maglia fatta ai ferri.

Tommaso Mancuso

L'angolo della poesia

Giacomo Olivo

Per qualcosa in più

*La candida luna attutisce i miei dolori
e annesso sorridendo nei pensieri che avvolgono
il mio disperato sogno infranto,
racchiuso nel tenebroso cuore,
per colpa di inafferrabili e fantasiosi desideri
di un qualcosa che solo il nulla sa.
E in mentre ammirando le secolari e tacenti
stelle e osservando il loro scintillio, capisco
che la vita continua lassù.
Il nero mantello che ricopre il cielo
notturno mi avvolge la mente in un
abisso di dubbi e incertezze.*



C'era una volta Natale.....

Il Natale nella mia famiglia

a Taverna 

Il mio nome è Chiara, e da circa tre anni abito a Cicala, ma il mio paese d'origine è Taverna, che grazie ai quadri del pittore Mattia Preti è diventato un paese importante per la nostra Calabria. Taverna conta 3.008 abitanti e vi sono ben dodici chiese. Quando arriva il Natale anche qui veniva e viene festeggiato con allegria anche se oggi a differenza di una volta c'è più benessere. Chiedendo ai miei parenti ho scoperto che il Natale nella mia famiglia era molto allegro, oltre a mangiare si ballava e cantava suonando con la fisarmonica e l'organetto, perché alcuni dei miei familiari suonavano questi strumenti. A Natale oltre alla pasta e alla carne si mangiavano "turdilli" (dolce a forma di gnocco ricoperto di miele) e "grispelle" (tipica pietanza fatta con farina, lievito a volte un po' di patate e poi fritta con la forma di una ciambella). Racconta ancora mia nonna che quando si doveva fare l'albero o il presepe c'era sempre un gran chiasso per decidere se fare uno o l'altro, alla fine magari si facevano tutti e due. Non era facile addobbare l'albero perché non c'erano soldi, le palline erano poche e non c'erano le luci. La sera della vigilia si andava a Messa, ed era difficile perché la casa dei miei nonni distava dalla Chiesa circa un'ora di cammino. Per i bambini era faticoso, loro si stancavano a camminare e venivano portati in braccio, ma si andava lo stesso. Finita la messa si tornava a casa e la festa continuava. Nella mia famiglia queste tradizioni non sono ancora scomparse e ancora tutti insieme si festeggia il Natale, incontrando Gesù che nasce, nella Messa di mezzanotte. Io spero che tutto continui così e che in tutte le famiglie il significato del Natale sia sempre riconosciuto affinché l'Amore e la Pace regnino sovrane fra gli uomini.

Chiara Frijo

Note di Natale

Il mio articolo porta il titolo Note di Natale perché parla della banda musicale di cui io faccio parte. Il Natale viene festeggiato con gioia in tutte le famiglie e anche la grande famiglia della banda lo festeggia in musica e allegria. Da due anni la banda di cui io faccio parte propone dei concerti natalizi i quali hanno preso il nome di: Melodie di Natale. La nostra banda prende il nome di "Complesso Bandistico Santa Maria di Corazzo" si è scelto questo nome perché la famosa Abbazia di Corazzo è comune con tutti i paesi di cui è composta la banda. I brani che questo anno sono stati eseguiti nelle chiese sono stati i classici brani natalizi, accompagnati da brani di musica classica come: La Donna Immobile, La Traviata, Il Trovatore. Il nostro concerto è stato apprezzato da tutte le comunità in cui ci siamo esibiti, e un grazie particolare da parte mia va alla comunità di Cicala che è stata sempre presente e partecipe ai nostri concerti. Da parte di tutta la banda Auguri di un Felice Anno e un arrivederci al prossimo concerto.



Giusy Mancuso

La Sagra della Castagna

A Cicala ogni anno si organizza in modo divertente la "Sagra della castagna". Quest'anno è stata festeggiata in modo particolare. I dolci sono stati esposti alla degustazione e durante gli assaggi, noi ragazzi abbiamo interpretato delle scene di vita quotidiana che si era solito vivere durante il periodo della raccolta delle castagne. Io con altre sei persone eravamo nella scena del pane, altre ragazze invece nella scena dei dolci tipici fatti con la castagna, altri giocavano a carte, altri ancora sul fuoco bollivano castagne o erano intenti a fare le caldarroste. Noi ragazzi non abbiamo conosciuto né vissuto i tempi in cui si mangiava il "pane nero" e questo ci è servito per conoscere un po' il passato del nostro paese. La Sagra quest'anno si è svolta in piazza, negli anni passati invece è stata allestita nella palestra scolastica e fino all'anno scorso c'era un giudice di gara che assegnava un premio al dolce più buono. Quest'anno il dolce più buono non si è aggiudicato nessun premio. Come gli altri anni, pochi giorni prima della sagra, alcuni ragazzi sono andati nelle case delle signore per distribuire dei pacchetti di farina di castagna, offerti dall'Azienda "F.lli Muraca", e le signore gentilmente hanno preparato un dolce per la sagra. Ogni anno questa sagra è diventata una festa bella e coinvolgente per tutti.


Isabel Muraca



Sagra della Castagna

Ogni anno a Cicala viene festeggiata la castagna, frutto del castagno, detto anche "Albero del Pane", perché anticamente dai suoi frutti si ricavano prodotti fondamentali per la vita quotidiana. Ogni anno per la Sagra vengono preparate varie pietanze con la farina di castagna e poi mangiando e ballando ci si diverte insieme. Quest'anno il gruppo catechistico in collaborazione con il Comune di Cicala ha organizzato la sagra abbinandola a una mostra di antichi mestieri. Si è rappresentata la scena del pane, dei pirilli, delle caldarroste, tutti mestieri che si facevano nel periodo della raccolta delle castagne. La manifestazione si è svolta nel periodo natalizio e per l'occasione noi ragazzi abbiamo decorato l'albero della piazza del paese con delle preghiere, per tutte quelle persone che nel periodo di Natale e non solo, stanno soffrendo. Per me queste sono belle iniziative che ci permettono di stare insieme come comunità facendoci apprezzare tutto il benessere che abbiamo oggi.

Jennifer Muraca

Un'unione per stare insieme
divertendosi: L'Oratorio 

L'oratorio è un'organizzazione pensata e messa in pratica dai catechisti. L'oratorio ha come obiettivo quello di incontrare e proporre ai ragazzi attività ricreative durante l'estate. I ragazzi in questo oratorio hanno avuto la possibilità di partecipare a un corso di: ricamo, uncinetto e di lavoro ai ferri, attività queste che noi giovani conosciamo ben poco. A queste tradizionali attività se ne sono aggiunte altre nuove come il bricolage e la lavorazione della pasta di sale. Una nuova attività ha reso partecipi i ragazzi desiderosi di imparare l'arte della musica, infatti un piccolo corso di chitarra ha coinvolto alcune ragazze desiderose di imparare questo strumento. L'oratorio era aperto a tutti e per qualche giorno, ha ospitato qualche piccolo turista soddisfatto di quello che imparava e contento soprattutto di aver trovato nuovi amici. L'oratorio aveva infatti questo scopo: riunire tutti i ragazzi per stare insieme imparando divertendosi. Ma questa organizzazione non si è fermata qui. L'oratorio ha avuto maggior successo giorno 19 agosto 2003, quando nel pomeriggio ha organizzato dei giochi e la sera in piazza con delle piccole scene ha riproposto gli antichi mestieri, facendo interpretare a noi ragazzi delle scene in cui si riproponevano alcuni mestieri che nel nostro paese non si esercitano più e che pian piano erano finiti nel "dimenticatoio" o addirittura erano sconosciuti a noi ragazzi. Alla riuscita della serata hanno partecipato anche le mamme, e grazie a loro si è allestita una grande tavola che riproponeva i piatti tipici cicalesi, facendoci riscoprire antichi sapori del nostro paese. L'oratorio per noi ragazzi è servito in particolar modo ad arricchire le nostre conoscenze e la nostra cultura, indispensabile per crescere nel migliore dei modi. Il nostro piccolo paese grazie a queste iniziative sta imparando ad essere apprezzato e insieme ad esso anche noi ragazzi. Io penso che è importante partecipare a tutte queste iniziative che ci vengono offerte perché noi queste possibilità le abbiamo, pensiamo a chi cresce senza cultura e senso di regole civili. Impariamo ad apprezzare ciò che abbiamo.

Mancuso Roberta

Vi presento Tommasina

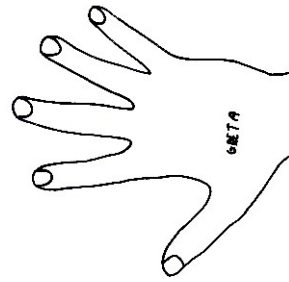
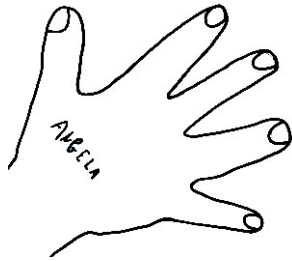
Il 14 dicembre 2003, è nata una bimba di nome Tommasina, l'ultima nata nel nostro paese nel vecchio anno. Come tutti i neonati è molto piccola, ha capelli e occhi scuri, un faccino piccolo e rotondo. Vive insieme a sua Madre Costantina, suo padre Domenico, suo nonno Giacomo, la sua bisnonna e la sorellina Rosina, che com'è normale è gelosa della sorellina. Eccola qui sotto, in questa fotografia, non è davvero carina?



Benvenuta a Cicala Tommasina!!!

Lioi Miriam

**Il Mondo
è**



**nelle
nostre**



Per questo Natale chiediamo a Gesù Bambino che possa rendere felici tutti i bambini del mondo.

*2° Corso
del Catechismo*

Grazie Gesù, della condizione sociale in cui mi hai messo e per non avermi fatto mancare il necessario alla vita, né l'onore, né il pane quotidiano e per avermi dato comodità e vantaggi materiali che altri non hanno.

*3° Corso
del Catechismo*

Auguri da Don Simone

Carissimi è ormai tempo di gioia grande, è arrivata la salvezza rivelata in un piccolo Bambino e come vostro Parroco vi invio i più cordiali e sinceri auguri. Mi riempio di tenerezza e di riconoscenza il lieto annuncio di Dio che si dona a noi e ci considera totalmente importanti che si fece uno di noi. Ecco il lieto annuncio del Natale: il Dio grande si fa piccolo, diventa uno di noi, si fa povertà, si fa debolezza per fare di noi ricchezza e forza. E' veramente bello sapere che Dio è uno di noi. E allora cerchiamo di imitarlo, cerchiamo di incarnare e vivere il Vangelo che Egli ha portato, cerchiamo di essere conformi a Lui. Viviamo il Vangelo nelle nostre famiglie che esse possano veramente diventare come dice il Papa "Chiese domestiche", dove regna l'Amore, il Rispetto, la Pace. Ancora auguri e che questo nuovo anno sia l'inizio di un cammino nuovo.

Don Simone Marchese

Gesù fa che nel mondo non ci siano più guerre e che la Pace regni fra gli uomini affinché i bambini del mondo possano vivere con serenità la vita che Dio gli ha donato.

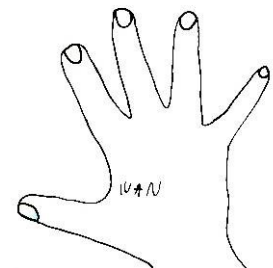
*4° Corso
del Catechismo*

Gesù in questo Santo Natale ti chiediamo la Pace per tutti quei popoli che accecati dalla violenza combattono fra di loro senza capire che uccidono i loro fratelli.

*5° Corso
del Catechismo*

Noi della 1° Media di Cicala vorremmo che per Natale la guerra finisse e che la Pace regnasse in tutto il mondo. Vorremmo che i capi del mondo capissero che con la guerra non si risolve niente e invece parlando si può risolvere tutto.

*1° Corso
Cresimandi*



Auguri da tutti i gruppi del Catechismo

Mani!!



**Auguri dal 1°
corso di
Catechismo**

Si ringraziano per la disponibilità:

L'Amministrazione Comunale, i Nonni che si sono sottoposti alle interviste, Mancuso Linda per le foto della banda, la famiglia di Tommasina, Domenico Mancuso per la foto di Tommasina, Salvatore Mancuso per la fotografia, i Catechisti e infine ma il più importante: il nostro Don Simone.

La Redazione Augura a tutti un Anno Felice. Auguri da:

Cerminara Giusy, Talarico Vera, Mancuso Tommaso, Olivo Giacomo, Chiara Frijo, Isabel Muraca, Mancuso Roberta, Muraca Jennifer, Mancuso Giusy, Lioi Miriam, le catechiste Giulia Talarico ed Elisa Mancuso.

Arrivederci al Prossimo numero